

**Sinodo** Il contributo delle parrocchie e delle realtà ecclesiali nella elaborazione diocesana

# Conclusa la prima fase dei lavori sinodali

Il cammino sinodale come chiamata alla conversione per una sempre più coerente fedeltà a Cristo delle comunità ecclesiali secondo le esigenze dell'uomo d'oggi nello spirito del Concilio ecumenico Vaticano II

Ettore Malnati

**S**i è conclusa nelle diocesi cattoliche del mondo e nelle varie realtà ecclesiali, anche negli istituti secolari, la fase di ascolto delle 10 tematiche suggerite dal documento preparatorio del *Sinodo sulla Sinodalità*.

Alcune diocesi, come quelle del Friuli Venezia Giulia, hanno vissuto l'apertura di questo momento di comunione e di ascolto proprio nello stile sinodale, insieme, nella patriarcale basilica di Aquileia che nel 381 aveva visto radunati sotto la presidenza di Sant'Ambrogio i Vescovi dell'Occidente, quale continuazione del Concilio di Costantinopoli di quell'anno, per riaffermare la fede in Cristo vero Dio e vero uomo.

Le Comunità che si sono lasciate seriamente coinvolgere in un fraterno scambio tra presbiteri, diaconi, religiosi/e e fedeli laici impegnati nei vari ambiti della vita della Chiesa e della società, hanno toccato con mano quanto lo Spirito, adeguatamente accolto, abbia "fatto prodigi", soprattutto fra quei fedeli che si sono posti in ascolto della Parola di Dio e, mediante la vita sacramentale, hanno saputo riconoscere "il loro posto" tra coloro che "necessitano" delle evangeliche opere di misericordia corporale e spirituale.

Il periodo del Sinodo, in questa prima fase, ha messo a nudo quanto bisogno di Cristo e del suo Vangelo abbia certamente il mondo ma anche il Popolo di Dio.

Qualcuno giustamente ha paragonato il Sinodo al richiamo dei profeti nell'antico Israele, dove l'attenzione del Signore diventò "correzione" e sprone per riprendere quel cammino di comunione con Lui e per essere – per Israele – "luce" ai popoli idolatri.

Questi richiami non risparmiavano né i capi né il popolo, per tal motivo i profeti furono perseguitati.

Ecco come bisognerebbe cogliere questa opportunità che il Successore di Pietro ha offerto alla Chiesa tutta a sessant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, nato dall'intuizione del Santo Pontefice Giovanni XXIII che, nell'apprezzamento fedele alla dottrina, sentì il bisogno di consultare l'intero episcopato cattolico per trovare l'adeguato impegno di ascolto e di annuncio per offrire la presenza di una Chiesa "Madre e Maestra" all'umanità a volte prostrata e a volte "ubriacata" da chimere che umiliano la dignità della persona umana.

Il *Sinodo sulla Sinodalità* è stato nelle Chiese particolari un "momento sapienziale", grazie al quale si è potuto sottolineare quanto ancora vi è da "trasfondere" nella Chiesa dello



spirito del Concilio Vaticano II e di quella vita interiore, la sola capace di farci sentire profondamente bisognosi della comunione con Cristo, strumento di misericordioso richiamo per chi spesso sceglie, o intende continuare, sulla strada di Caino.

L'ascolto sinodale ha anche offerto l'occasione di sentire il bisogno di essere *Chiesa in uscita* quale "cuore che vede" e si compromette per ridare dignità alla vita, all'amore sponsale, alla fedeltà al ministero sacerdotale, alla coerenza con la scelta dei consigli evangelici e per un battesimo vivificante. La Chiesa tutta sia grata per questa opportunità. Sappiano le nostre Comunità generare un sano discernimento per un rinnovamento, sia di vita interiore che di presenza tra la Comunità degli uomini nello stile del Buon Samaritano e della consapevolezza del Prodigio che solo nella "casa del padre" trova since-

ra accoglienza e rigenerazione della dignità sciupata.

Con l'ascolto e la condivisione di ciò, le Comunità hanno saputo riconoscere, quale dono dello Spirito, l'importanza di ripartire alla sequela di Cristo e di edificare quella fraternità di cui l'umanità intera necessita per un vero progetto di speranza e di pace.

Oggi più che mai sentiamo l'urgenza di abbandonare la conflittualità tra le Genti. Questo ha inizio da un cuore rinnovato alla luce del Vangelo di Cristo, Colui che ci ha indicato la via della riconciliazione e della prosimità.

Dagli incontri "narrativi" della prima fase del *Sinodo sulla Sinodalità* è emerso che, pur nelle sue umane fragilità, la Chiesa di Cristo è efficacemente quel "pozzo di Sichem" dove Lui attende ogni "Samaritana", pronto a chiedere sincerità e a donare "acqua viva".

**Anno Famiglia  
Amoris Lætitia**

Verso il 10°  
Incontro  
mondiale  
delle famiglie

7 catechesi e 7 videotestimonianze che raccontano storie, ferite, rinascita, fede. È la proposta del Vicariato di Roma e del Dicastero Laici Famiglia e Vita in preparazione a questa grande festa che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno prossimi.

Il X Incontro Mondiale delle Famiglie, come annunciato con un video messaggio da Papa Francesco, si terrà in forma "multicentrica e diffusa" e avrà delle caratteristiche diverse rispetto agli appuntamenti degli anni precedenti. L'evento, già rimandato di un anno a causa della pandemia di Covid-19, non può comunque prescindere dal mutato contesto globale dovuto alla situazione sanitaria.

A Roma ci sarà dunque l'appuntamento principale, a cui interverranno i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo nonché i rappresentanti dei movimenti internazionali impegnati nella pastorale familiare. Ciascuna diocesi è allo stesso tempo invitata a organizzare eventi analoghi nelle proprie comunità locali.

È possibile visitare il sito dedicato all'Incontro, <https://www.rome-family2022.com/it/>

Oltre ad offrire le catechesi e le videotestimonianze, che sono state pensate come un accompagnamento all'evento di giugno 2022, un percorso spirituale da seguire per arrivare al X Incontro Mondiale delle Famiglie, offre anche la possibilità di utilizzare delle schede per l'animazione pastorale e la preghiera.